



A TEATRO CON LA LUTE

L'ITALIANA IN ALGERI Di Gioacchino Rossini

 TEATRO
MASSIMO



L'italiana in Algeri

Dramma giocoso in due atti

Musica di **Gioachino Rossini**

Libretto di **Angelo Anelli**

Direttore **Gabriele Ferro**

Regia **Maurizio Scaparro**

Regista collaboratore **Orlando Forioso**

Scene **Emanuele Luzzati**

Costumi **Santuzza Calì**

Luci **Bruno Ciulli**

Assistente ai costumi **Paola Tosti**

Maestro al fortepiano **Giuseppe Cinà**

Orchestra e Coro del Teatro Massimo

Allestimento del Teatro Massimo

Cast

Mustafà Luca Tittoto

Elvira Maria Francesca Mazzara

Zulma Isabel De Paoli

Haly Giovanni Romeo

Lindoro Levy Segkpane

Isabella Teresa Iervolino

Taddeo Francesco Vultaggio



Direttore D'Orchestra
Gabriele Ferro

Ha compiuto gli studi musicali, pianoforte e composizione, diplomandosi presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Nel 1970 ha vinto il concorso per giovani direttori d'orchestra della Rai, collaborando da allora con le sue orchestre, quella dell'Accademia di Santa Cecilia e della Scala di Milano per i concerti sinfonici.

Ha riscosso un ampio successo internazionale dirigendo i Wiener Symphoniker, i Bamberg Symphoniker, l'Orchestre de la Suisse Romande, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la BBC Symphony Orchestra, l'Orchestra WDR, la Cleveland Orchestra, e la Gewandhaus di Lipsia. Ha inoltre collaborato per molti anni con l'Orchestre National de France. È stato Direttore stabile dell'Orchestra Sinfonica Siciliana (1979-1997), Direttore principale dell'Orchestra della Rai di Roma (1987-1991), Generalmusikdirektor dello Stuttgart Staatstheater (1991-1997), Direttore musicale del Teatro San Carlo di Napoli (1999-2004) e Direttore principale del Teatro Massimo di Palermo (2001-2006).

Il suo repertorio spazia dalla musica classica alla contemporanea, nell'ambito della quale ha diretto in prima mondiale opere di Berio, Clementi, Maderna, Stockhausen, Lieti, Nono, Rihm, Battistelli, Betta etc.

Si è dedicato al melodramma sia in Europa che negli Stati Uniti, affrontando un repertorio che va dal Settecento al Novecento e collaborando assiduamente con teatri quali la Fenice di Venezia, La Scala di Milano, l'Opera di Roma, il Comunale di Firenze, la Bastille e lo Châtelet di Parigi, il Muziektheater di Amsterdam, il Grand Théâtre di Ginevra, la Bayerische Staatsoper di Monaco, l'Opera di Chicago, la San Francisco Opera, la Los Angeles Opera, l'Opera di Tel Aviv, la Deutsche Oper di Berlino, il Teatro Real di Madrid, il Covent Garden Royal Opera House di Londra inclusa una lunga tournée in Giappone con Così fan tutte di Mozart. Con il grande successo di Elektra di Strauss a Napoli ha ricevuto il premio Abbiati. È stato ospite dei maggiori festival internazionali, tra cui le Wiener Festwochen, il Festival di Schwetzingen, lo Schleswig Holstein Musik Festival, il Rossini Opera Festival di Pesaro, il Maggio Musicale Fiorentino, Coruna Mozart Festival, Ferrara Musica e la Biennale di Venezia.

Ha trionfato con il Flauto Magico di W.A. Mozart al Grand Théâtre di Ginevra, un successo ripetuto nel febbraio 2009 con la Salome di R. Strauss. Nell'autunno 2011 ha inaugurato con La Semiramide di Rossini il Teatro San Carlo di Napoli e Les pêcheurs des perles di Bizet nell'autunno 2012 nonch è l'inaugurazione della Stagione Sinfonica 2013/2014 e la Salome di Strauss. A Gabriele Ferro è stato conferito il prestigioso premio "Beste Auffuerung" 2012 da Opernwelt per la Sonnambula di Vincenzo Bellini, diretta a Stoccarda nel 2012. Nel 2015 ha diretto sempre a Stoccarda il Vologeso di Jommelli (Berenike), curando personalmente la versione strumentale.

L'Opera è stata premiata dalla rivista Opernwelt come la più interessante dei cartelloni tedeschi 2015. Nel 2016 ha avuto un grande successo alla Staatsoper di Amburgo con il Guillaume Tell di Rossini. Ha inaugurato la stagione 2017 con l'Otello di Rossini al Teatro San Carlo di Napoli e con il Macbeth di Verdi al Teatro Massimo di Palermo.

Su invito di Piero Farulli è stato docente di direzione d'orchestra alla Scuola di Musica di Fiesole. Ha inciso per Sony, Emi, Erato e Deutsche Grammophone. E' accademico di Santa Cecilia.

Recentemente è stato nominato Direttore musicale del Teatro Massimo di Palermo.



L'Italiana in Algeri
Dramma giocoso in due atti
Musica di Gioacchino Rossini

L'Italiana in Algeri è un'opera lirica in due atti di Gioacchino Rossini, su libretto di Angelo Anelli, andata in scena per la prima volta a Venezia il 22 maggio 1813.

Il testo di Angelo Anelli, un dramma giocoso in due atti appartenente al genere dell'opera buffa, era già stato musicato nel 1808 da Luigi Mosca e si ispirava vagamente ad un fatto di cronaca realmente accaduto: la vicenda di Antonietta Frapolli, signora milanese rapita dai corsari nel 1805, portata nell'harem del Bey di Algeri Mustafà-ibn-Ibrahim e poi ritornata in Italia. Com'era d'uso comune allora, un Rossini ancora solo ventunenne riprese lo stesso libretto (con alcuni cambiamenti affidati a Gaetano Rossi) e compose l'opera in tutta fretta (qualcuno dice in 27 giorni, altri sostengono addirittura solo in 18). Per la perfetta commistione fra sentimentale, buffo e serio, l'opera è stata definita da Stendhal come "la perfezione del genere buffo".

Il melodramma venne rappresentato per la prima volta al Teatro San Benedetto di Venezia ed ebbe subito un ottimo successo, anche grazie alla compagnia di canto comprendente Marietta Marcolini (Isabella) e Filippo Galli (Mustafà). Per la Marcolini Rossini aveva già composto *L'equivoco stravagante*, *Ciro in Babilonia* e *La pietra del paragone*. Rossini diresse poi l'opera a Vicenza nel 1813 (con una nuova cavatina per la protagonista, "Cimentando i venti e l'onde", al posto dell'originaria "Cruda sorte"), a Milano nel 1814 (con ulteriori modifiche, tra cui l'inserimento nel secondo atto di una nuova cavatina per Lindoro, "Concedi amor pietoso") ed a Napoli nel 1815 (con la sostituzione del troppo politicamente esposto rondò di Isabella, "Pensa alla patria", con un meno compromettente "Sullo stil de' viaggiatori"). L'opera rimase in repertorio, in Europa e negli Stati Uniti, per quasi tutto l'Ottocento, anche quando la diffusione delle opere rossiniane era ormai in deciso declino. La prima ripresa novecentesca risale all'edizione torinese del 1925, diretta da Vittorio Gui ed interpretata da Conchita Supervia, che destò l'entusiasmo di Richard Strauss, e da allora, *L'italiana* è rimasta, insieme a *Il barbiere di Siviglia*, a *La Cenerentola* e, in misura minore, al *Guglielmo Tell*, una delle opere di Rossini più rappresentate nel repertorio dei teatri lirici di tutto il mondo.

Atto Primo:

Piccola sala nel palazzo del Bey di Algeri Mustafà.

Elvira, moglie del Bey, si lamenta con la sua confidente Zulma di aver perduto l'amore del suo sposo: ma si rassegnino le donne al loro triste destino di sofferenza, consigliano gli eunuchi del serraglio. Ed ecco sopraggiungere Mustafà che con tono autoritario e arrogante tronca sul nascere ogni tentativo di Elvira di rientrare nelle sue grazie ("Serenate il mesto ciglio"). Rimasto solo con Haly, il capitano dei corsari, Mustafà si dichiara ormai stanco della moglie: Elvira sia dunque data in sposa al giovane schiavo italiano Lindoro e per lui invece i corsari catturino una nuova moglie italiana dal temperamento più vivace. Lindoro intanto, ormai da tre mesi ad Algeri, afflitto dalla lontananza della sua bella, attende ardentemente il giorno del ritorno in patria ("Languir per una bella") ma ora che Mustafà ha deciso di fargli prendere moglie Lindoro si sente in trappola e cerca di sottrarsi alla bizzarra proposta. ("Se inclinassi a prender moglie").

Spiaggia di mare.

Un vascello, gettato su uno scoglio da una burrasca, viene raggiunto dai corsari che portano poi a terra bottino e prigionieri ("Quanta roba, quanti schiavi"). Con essi sbarca Isabella, che si era messa in viaggio per rintracciare Lindoro, il suo fidanzato: Circondata dai corsari Isabella, dopo l'iniziale sgomento, si rende conto che occorre farsi coraggio e giocare d'astuzia, sfoderando il meglio delle arti femminili("Cruda sorte, amor tiranno").

Con Isabella è catturato anche Taddeo, suo compagno di viaggio nonché suo irriducibile spasimante che ora però, data la nuova situazione, viene fatto da lei passare per suo zio. Appreso che si tratta di italiani, Haly esulta e predice a Isabella che sarà la prescelta del serraglio di Mustafà. Ciò basta a scatenare la gelosia di Taddeo, cui fa subito eco la reazione di Isabella irritata per uno spasimante così invadente. Ma i due non possono non rimanere uniti: dato il pericolo che incombe su di loro l'uno potrà aver bisogno dell'altro ("Ai capricci della sorte").

Piccola sala nel palazzo di Mustafà.

Il Bey riesce finalmente a convincere l'ostinato Lindoro a condurre via con se Elvira offrendogli in cambio la libertà e il tanto sospirato permesso di ritornare in Italia. Subito dopo giunge Haly che comunica al Bey l'arrivo della nuova prigioniera italiana. Mustafà, liquidate prontamente Elvira e Zulma, già sente infiammarsi per l'Italiana e si allontana con il suo seguito per accoglierla degnamente ("Già d'insolito ardore"). Lindoro annuncia ad Elvira e Zulma che il vascello che li porterà in Italia è ormai pronto a salpare ma Elvira vuole ancora una volta rivedere Mustafà.

Sala magnifica nel palazzo di Mustafà. Comincia quindi la grande scena del Finale I : non appena gli viene presentata Isabella, subito il Bey rimane affascinato dalla sua bellezza e soprattutto dalla rete di lusinghe in cui la giovane l'ha già scaltramente imprigionato. Giungono a questo punto Lindoro, Elvira e Zulma che vogliono congedarsi dal Bey prima di partire per l'Italia. Alla vista di Lindoro, Isabella rimane per pochi istanti confusa ma subito riavutasi dalla sorpresa riesce a ribaltare la situazione: tra lo stupore generale intima a Mustafà di non lasciar partire e di non abbandonare la moglie, e chiede per se', come schiavo personale, Lindoro.

Atto secondo:

Piccola sala nel palazzo di Mustafà.

Elvira, Zulma, Haly e gli eunuchi del serraglio ironizzano sul cambiamento improvviso del Bey, così abilmente raggirato dall'Italiana ("Uno stupido, uno stolto"), giunge quindi il Bey, bramoso di incontrarsi a quattr'occhi con Isabella, invia Elvira e Zulma ad annunciarle che fra mezzora sarà da lei a prendere il caffè. Intanto Isabella incontra Lindoro e dissipati i dubbi sulla presunta infedeltà di lui, decide di escogitare un piano per fuggire insieme da Algeri. Lindoro, finalmente ricongiunto all'amata, esulta di gioia ("Oh, come il cor di giubilo"). Anche Mustafa' sta affilando le sue armi: pur di ingrazarzi Isabella, decide di nominare il presunto zio Taddeo "grande Kaimakan", cioè' protettore dei mussulmani. Abbigliato alla turca con sciabola e turbante, sempre di più Taddeo avverte il ridicolo della sua posizione ma, temendo il peggio, si rassegna ai voleri del Bey. ("Viva il grande Kaimakan", "Ho un gran peso sulla testa").

Appartamento magnifico nel palazzo di Mustafà.

Mentre Isabella dinanzi a uno specchio sta vestendosi alla turca, sopraggiunge Elvira portandole l'ambasciata amorosa del Bey. Indignata per un comportamento così sottomesso, Isabella invita Elvira ad essere più decisa nei confronti di Mustafà e a seguire il suo esempio: per ora Elvira si ritiri nella stanza accanto; poi, al momento opportuno, Isabella le farà vedere come vanno trattati gli uomini. Sapendo che il bey sta per arrivare, Isabella indugia ancora davanti allo specchio e finge di farsi bella per lui ("Per lui che adoro") quindi si allontana. Mustafà, rimasto indietro a spiarla con Taddeo e Lindoro, cade in pieno nella trappola: acceso d'amore per una simile visione e' impaziente di incontrarsi con lei. Ordina a Taddeo di assecondarlo e di ritirarsi poi al momento giusto, quando Mustafà si metterà a starnutire. Ritornata Isabella, la situazione si fa incandescente: Mustafà già pregusta il frutto della sua conquista e con ripetuti starnuti invita lo "zio" a togliersi dai piedi. Taddeo, fremente di gelosia si ostina invece a rimanere, Isabella e Lindoro si divertono alle loro spalle finché, con un colpo a sorpresa, Isabella invita Elvira a prendere il caffè suscitando così le ire di Mustafi. Questi si sente giocato dall'italiana proprio ora che stava per concretizzare il suo progetto amoroso ("Ti presento di mia man").

Piccola sala nel palazzo di Mustafà.

Haly gode del fatto che Mustafà, con tutta la sua boria, sta perdendo la testa per Isabella: non la si fa alle donne italiane, son troppo esperte nell'arte di farsi amare ("Le femmine d'Italia"). Ma la gelosia di Taddeo e la collera di Mustafà potrebbero compromettere la situazione. Lindoro rivela allora a Taddeo il piano di fuga escogitato da Isabella e Taddeo, nella sua vanità, è convinto che lei faccia tuto ciò per amor suo. Sopraggiunge Mustafà, è contrariato per le civetterie di Isabella ma Lindoro prontamente l'assicura che la bella italiana spasima d'amore per lui e che vuole insignirlo con gran pompa solenne del titolo di "Pappataci" . La burla va a segno: al Bey, desideroso di conoscere il significato di tale onorificenza Lindoro, ormai con la complicità di Taddeo, risponde che il titolo spetta a chi, fra gli amori e le bellezze, sappia solo dormire, mangiare, bere e godersi la bella vita ("Pappataci, che mai sento").

Appartamento magnifico nel palazzo di Mustafà.

Si prepara quindi la finta cerimonia cui parteciperanno anche gli schiavi italiani vestiti da pappataci. A costoro e a Lindoro Isabella cerca di infondere coraggio ricordando che è ormai vicino il momento del loro ritorno in patria ("Pronti abbiamo e ferri e mani", "Pensa alla patria"). Con la burlesca investitura comincia il finale II: Mustafà, vestito con gli abiti di pappataci, ripete le formule di giuramento che gli legge Taddeo: si impegna così a mangiare e a bere senza curarsi di quel che vedrà o sentirà. Per metterlo alla prova Isabella e Lindoro si scambiano frasi amorose; Mustafà dapprima protesta ma poi, da vero Pappataci, fa finta di niente e continua a mangiare. E neanche reagisce quando un vascello si avvicina alla loggia del palazzo e imbarca Isabella e Lindoro insieme a tutti gli schiavo italiani. Naturalmente anche Taddeo, pur vedendosi tradito, si affretta a seguirli. E al Bey, riportato alla cruda realtà da Elvira, Zulma, Haly e dai suoi eunuchi (fatti ubriacare da Isabella e resi inoffensivi) , non rimane altra scelta che dimenticare le donne italiane e invocare il perdono della docile moglie.



Luca Tittoto

Basso

Luca Tittoto - Nato ad Asolo, ha vinto nel 2006 il Concorso Lirico “Giuseppe Di Stefano” di Trapani per il ruolo di Don Alfonso in Così fan tutte di Mozart. Attualmente studia con il tenore Beniamino Prior. Debutta nel 2005 come Basilio in Il Barbiere di Siviglia di Rossini con l’Orchestra della Società Filarmonica di Udine, e, successivamente, al Teatro Ponchielli di Cremona interpreta Mercurio e Littore in L’incoronazione di Poppea di Monteverdi, direttore Ottavio Dantone. Ha anche cantato Uberto in La serva padrona di Pergolesi, Don Annibale in Il campanello dello speziale di Donizetti, Filiberto in Il signor Bruschino di Rossini, Bacocco in Il giocatore di Cherubini. Nel 2006 canta in Madama Butterfly (zio Bonzo) al Carlo Felice di Genova, regia di Renata Scotto, ed al Teatro degli Arcimboldi di Milano in Il Barbiere di Siviglia (Don Basilio) di Paisiello diretto da Antonello Manacorda; segue la Gläßmusik KV 42 di Mozart con l’Accademia Bizantina e Ottavio Dantone, al Festival Pergolesi di Jesi; a Genova ha cantato in Die Zauberflöte diretto da Riccardo Frizza e in Requiem für Mignon di Robert Schumann. A Venezia per il Teatro La Fenice ha cantato nella prima moderna dei Vespri di Natale di Galuppi nella Basilica di San Marco diretto da Filippo Maria Bressan; ha poi interpretato Manfred di Robert Schumann nei teatri di Udine e di Trieste. Nel 2007 è tornato alla Fenice di Venezia per Vedova scaltra di Wolf Ferrari, poi al Festival Monteverdi di Cremona, come Plutone in Orfeo di Monteverdi diretto da Andrea Marcon; ruolo interpretato anche al Festival di Aix en Provence con Renè Jacobs sul podio. Al Teatro Sociale di Rovigo ha interpretato Roucher in Andrea Chénier ed al Teatro Lirico di Cagliari la parte di Giove in Orfeo all’inferno di Offenbach. Nella stagione 2008 ha cantato all’ABAO Opera di Bilbao nel ruolo di Don Alfonso in Così fan tutte; in Lucia di Lammermoor (Raimondo) al Teatro Comunale di Bologna ed è stato Alidoro in La Cenerentola al Teatro Rendano di Cosenza e Quince in A Midsummer night’s Dream di Britten all’Opéra de Nice. Sono seguiti poi Figaro in Le nozze di Figaro al Teatro Olimpico di Vicenza, la Messa in si minore di Bach a Santiago de Compostela con Les Musiciens du Louvre, incisi per Naive Classics ed è ritornato al Teatro Ponchielli di Cremona (Simone in Gianni Schicchi di Puccini). In novembre ha cantato la Voce di Nettuno in Idomeneo di Mozart a Bruxelles, Parigi, Londra e Colonia diretto da Renè Jacobs (inciso in cd per “Harmonia Mundi”). Nella stagione 2009 ha tenuto concerti con Les Musiciens du Louvre a Parigi, Bruxelles e Londra, diretti da Marc Minkowski dedicati a Santa Cecilia (musiche di Purcell e Haydn) un programma poi inciso per Naive Classics. Sono seguiti il ritorno al Comunale di Bologna come Gottardo in La gazza ladra di Rossini, sul podio Michele Mariotti, ripresa anche a Reggio Emilia, ed il Messiah di Haendel, con Andrea Marcon. Luca Tittoto è poi tornato al Festival di Aix en Provence con Idomeneo di Mozart, ripreso poi a Santiago de Compostela e, recentemente, a Salisburgo, con la regia di Olivier Py. Ha debuttato, nella stagione 2009-2010, al Festival di Salisburgo con Les Musiciens du Louvre e Marc Minkowski (La Creazione di Haydn ed un concerto su musiche di Haydn e Purcell), mentre al Festival di Brema ha ripreso Idomeneo (Nettuno). Negli stessi anni ha cantato al Festival di Bucarest ancora in La Creazione di Haydn ed al Teatro Verdi di Pisa come Oroveso (Norma), ripreso poi nei teatri di Pavia, Cremona, Como, Brescia e Trento, mentre ritorna a Salisburgo, con la Messa in do minore di Mozart, il debutto come Leporello (Don Giovanni) alla Palm Beach Opera e con Giove in La Calisto di Cavalli a Basilea. A Barga ha cantato Don Gregorio in L’ajo nell’imbarazzo e a Cremona, sempre nel 2010, ha cantato in Medea di Cherubini, nella parte di Creonte. Ha poi interpretato Alcina a Parigi (Théâtre de Champs-Élysées) e a Londra (Barbican Theatre), con la direzione di Marc Minkowski. Nel 2011 ha debuttato al Concertgebouw di Amsterdam in La Senna festeggiante di Vivaldi, con l’Orchestra Barocca di Venezia e la direzione di Andrea Marcon. Al Teatro Comunale di Bologna ha cantato Leporello in Don Giovanni (direzione Tamás Pál, regia Pier Luigi Pizzi) e Alidoro in La Cenerentola di Rossini (direzione Michele Mariotti, regia Daniele Abbado). A Mosca ha interpretato il Re in Ariodante di Haendel, nella prima esecuzione in Russia, che ripresenterà ad Aix en Provence nel 2014. Nel luglio 2011 ha cantato al Festival della Valle d’Itria di Martina Franca, interpretando Oreste nel Novello Giasone di Cavalli/Stradella e Aureliano in Palmira di Rossini, oltre alla Petite Messe solennelle di Rossini. Al Festival di Cracovia ha cantato Alcina di Haendel, a Cremona I Puritani e, lo scorso dicembre, La Calisto a Francoforte. Gli impegni di quest’anno prevedono Ariodante a Basilea, La scala di seta ad Amsterdam, Don Alfonso in Così fan tutte alla Fenice di Venezia, mentre tornerà, in concerto, alle Settimane Mozartiane di Salisburgo con Les Musiciens du Louvre e Marc Minkowski. Di recente sono usciti due cd “Naive Classic”, la Messa in si minore di Bach e un cd tutto dedicato a Santa Cecilia, con musiche di Purcell e Haydn. In uscita il cd di La Senna festeggiante registrato ad Amsterdam.



Maria Francesca Mazzara
Soprano

Nata a Palermo, dopo aver studiato danza classica, si diploma in canto lirico, con il massimo dei voti al Conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo ed ha conseguito, presso l'Università degli Studi di Palermo. Si perfeziona nell'arte del belcanto con il grande soprano Luciana Serra e recentemente ha partecipato alla Master Class di Tecnica vocale ed Interpretazione diretta dalla Sig.ra Serra a Parigi. In precedenza ha curato l'interpretazione e la tecnica vocale con Margaret Baker, Anita Cerquetti, Silvano Carroli. Ha partecipato al Master di Interpretazione Operistica con Maurizio Arena presso il Teatro Vittorio Emanuele di Messina, al Corso di Canto *La Vocalità nel Melodramma di Vincenzo Bellini* con Elio Battaglia presso il Teatro Massimo Bellini di Catania, al Laboratorio per il Recitativo Belliniano *La Sonnambula* con Sebastiano Spina e Pier Francesco Maestrini, alle Master-class del soprano Magda Oliviero, del tenore Pietro Ballo e del baritono Renato Bruson, del pianista Mark Markham e del LtL Opera Studio al Teatro di Lucca. Vincitrice (1° posto) nel 2015 del *Concorso Lirico Artisti per la Vita*, aggiudicandosi il ruolo di Violetta nella Traviata di Verdi e lo studio del ruolo con il M° Richard Barker. Vincitrice del Premio del Pubblico nel Concorso Internazionale Grandi Voci 2014 di Salisburgo (Austria), si è esibita a Salisburgo in occasione dell'*Oper im Berg Festival 2014*. Vincitrice nel 2013 del *Concorso Internazionale V. Bellini* di Caltanissetta (2° posto). Vincitrice, inoltre, del *Concorso A.Gi.Mus.* di Roma (1° posto), del *Concorso Internazionale Angelica Catalani* di Ostra (2° posto), del *Concorso Internazionale Palermo Capitale della Musica* (2° posto), del *Concorso Internazionale Cappuccill-Patané-Respighi* di Grosseto (2° posto). È finalista nel gennaio 2016 del Concorso Lirico Internazionale Città di Ferrara, nel 2015 al Concorso Lirico Internazionale Marcella Pobbe e nel 2013 all'EOS del Teatro Carlo Felice di Genova. Ha ricevuto nel giugno 2016 il Premio Nazionale Liolà (XVI edizione) per il Canto lirico, nel 2012 il *Premio Internazionale Universo donna* (14ª edizione) per l'arte musicale, nel 2011 il *Premio Kaleidos Una Voce per la Lirica* (3ª edizione) e poi il *Premio Internazionale di Sicilianità Pigna d'Argento* (12ª edizione) come talento lirico emergente e il *Premio alla Giovane Promessa Lirica sotto le Stelle* (4ª edizione). Nel 2017 è Rosina in *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini per una produzione itinerante del Teatro Massimo di Palermo, Violetta in *La Traviata* di Verdi al Rapallo Opera Festival, al Festival Internazionale di Musica Cerreto Guidi ed a Montecchio Maggiore al Castello di Romeo. Soprano solista nello *Stabat Mater* di Rossini nella Basilica di Sant'Apollinare di Ravenna diretta dal M° Paolo Olmi. Nel 2016 è Violetta in *La Traviata* di Verdi al

Teatro Comunale di Adria, Musetta in *La Bohème* di Puccini e Gilda in *Il Rigoletto* di Verdi al Teatro Politeama Greco di Lecce, dove riscuote grande successo di pubblico e di critica, debutta il ruolo di Giovanni in *Babbalish* ovvero i fratelli gabbati del compositore contemporaneo Pasquale Corrado al Teatro Massimo di Palermo. Inoltre, recital accompagnata dall'Orchestra al Teatro Nuovo di Ferrara, al Teatro Sociale di Rovigo e al Gala *Carmen* presso il Teatro di Collesalveti. Nel 2015 è stata Rosina in *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini al Teatro Sociale di Mantova, Mademoiselle Silberklang in *Der Schauspieldirektor (L'Impresario teatrale)* di Mozart al Teatro Massimo di Palermo, Adina in *L'Elisir d'amore* di Donizetti a Palermo, Rosina in *Il Barbiere di Siviglia* e *Elvira in L'Italiana in Algeri* di Rossini in tournée in Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto e Croazia, Violetta Valery in *La Traviata* di Verdi a Treviso. Nello stesso anno si esibisce in concerto al Teatro Olimpico di Vicenza in occasione della X edizione del Premio Lirico Internazionale Marcella Pobbe e sempre in Veneto è Violetta Valery in *La Traviata* di Verdi. Si esibisce all'Auditorium del Centro Mondiale della Poesia di Recanati in occasione del concerto "Ricordando Gigli", debutta il ruolo di Silvia in *Zanetto* di Mascagni a Piacenza, di Adina in *L'Elisir d'amore* di Donizetti a Roma e interpreta nuovamente il ruolo di Vivetta in *L'Arlesiana* di Cilea a Casa Verdi a Milano, Violetta in *La Traviata* di Verdi a Roma. Nel 2014 a Salisburgo è stata Violetta in *Addio del Passato*, rivisitazione dell'opera *La Traviata* di Verdi, Vivetta nell'*Arlesiana* di Cilea a Milano, Serpina in *La serva padrona* di Pergolesi al *Festival Internazio-*

nale Palermo Classica, Adina in *L'Elisir d'amore* di Donizetti, Rosina in *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini in tournée in Slovenia, Friuli Venezia Giulia e Veneto, Mi in *Il Paese del sorriso* di Lehar a Catania, Violetta, Musetta, Magda, Lauretta in *Buon Compleanno Puccini*, rievocazione della vita di Puccini, Laura Marini nella prima assoluta *Stalking* di C.Latteur, Adele in *Il Pipistrello* di Strauss. Inoltre si è esibita al Teatro Massimo di Palermo in occasione del Premio Kaleidos alla carriera al baritono Carlos Álvarez e nella Salle Colonne a Parigi. Nel 2013 è stata Musetta in *La Bohème* di Puccini con la regia di Pietro Ballo (Ente Luglio Musicale Trapanese), Rosina in *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini, Adele in *Il Pipistrello* di Strauss, Principessa Mi in *Il paese del Sorriso* di Lehàr, Violetta, Musetta, Magda, Lauretta in *Buon Compleanno Puccini*, rievocazione della vita di Puccini. Nel 2012 è stata Gilda nel *Rigoletto* di Verdi in tournée in diversi teatri della Lombardia, del Piemonte e della Liguria, Musetta in *La Bohème* di Puccini a Palermo, Nada in *Le Cambiali* di Cecè del compositore contemporaneo Fortunato. Nel 2011 è stata impegnata in numerosi recital operistici in tutta la Sicilia. Nel 2010 è stata Adina in *L'Elisir d'amore* di Donizetti, Nisa in *La Zingara* di Di Capua (prima assoluta in Italia), Lisa in *La Contessa Marizta* di Kalmàn. Precedentemente è stata Gilda nel *Rigoletto* di Verdi a Milano, Rosolina in *La Finta Parigina* di Cimarosa al Teatro Politeama Garibaldi di Palermo con la regia di Enzo Dara, Rosina in *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini, Serpina in *La Serva Padrona* di Pergolesi, Adele in *Il Pipistrello* di Strauss, Bella Giretti in *Paganini* di Lehàr, Une Néréide in *Persée et Andromède* di Ibert al Teatro Massimo di Palermo in prima assoluta in Italia e trasmessa in diretta su Rai Radio 3, Licisca in *Medea* di Pacini al Teatro Antico di Taormina accompagnata dall'Orchestra Sinfonica Siciliana. Ha partecipato anche a importanti Festival Internazionali interpretando nel 2007 il ruolo di Lucia in *Lucia di Lammermoor* di Donizetti in occasione del *Duluth Summer Arts Festival* (U.S.A.) e nel 2005 Rosina in *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini in occasione del *Festival of the Aegean* (Grecia). Si è cimentata in prestigiose produzioni di musica sacra eseguendo lo *Stabat Mater* di Pergolesi, l'*Exultate Jubilate* di Mozart, il *Magnificat* e il *Beatus vir* di Vivaldi ed all'estero prendendo parte all'esecuzione del *Gloria* di Vivaldi, del *Requiem* e della *Messa dell'Incoronazione* di Mozart nel Teatro Carnegie Hall di New York (U.S.A.). Artista poliedrica ha interpretato ruoli brillanti in commedie ed è stata figurante speciale nel film *La Croicière* di Pascale Pouzadoux (Francia, 2010). Attiva in campo concertistico, il suo repertorio spazia dalla musica barocca alla musica contemporanea.



Isabel de Paoli
Mezzosoprano

Giovanissima intraprende lo studio del canto lirico con Gabriella Rossi e consegue il diploma in canto lirico e la laurea di II livello presso l'Istituto di Studi Musicali Vittadini di Pavia. Ha frequentato masterclass di tecnica vocale con Claudio Desderi, Bernadette Manca di Nissa, Rockwell Blake e attualmente si perfeziona sotto la guida della M^o Luciana Serra.

Nel 2008 il debutto in Rigoletto come Maddalena al Teatro Irico di Cagliari. Seguono poi nel 2009/2010 Mamma Lucia in "Cavalleria Rusticana", Flora ne "La traviata" e Badessa in "Suor Angelica". Si esibisce in concerto con Denia Mazzola Gavazzeni riproponendo inediti come Parafrasi del Christus di Donizetti e Lamentazione III di Carlo Lenzi. Nel 2011 è Lola nella "Cavalleria Rusticana" al Siri Fort di Nuova Delhi, in India, con Francesca Patanè e nel 2012 con il Ravenna Festival è Giovanna in "Rigoletto", Ines ne "Il trovatore", Flora ne "La traviata", regia di Cristina Mazzavillani Muti.

In qualità di solista prende parte al concerto "Echi notturni di incanti verdiani" dalla casa delle Roncole di Verdi, trasmesso su RAI 1 e, a seguire, a Palermo si esibisce in "Nona Sinfonia" di Beethoven, nella "Messa dell'Incoronazione" di Mozart che inaugura la 55a edizione della Settimana Internazionale della Musica Sacra, nel "Requiem" di Mozart al Duomo di Monreale e nella Petite messe solennelle a Brescia.

Tra le interpretazioni recenti: nel 2015 Marcellina ne "Le nozze di Figaro" al Teatro dell'Opera di Roma con la regia di Giorgio Strehler ripresa da Marina Bianchi, Mrs Quickly nel "Falstaff" diretto da Riccardo Muti a Ravenna e al Teatro Campoamor di Oviedo, regia di Cristina Mazzavillani Muti; ruolo interpretato con successo anche a Piacenza, Savona, e nei Teatri di Reggio Emilia, Ferrara e Ancona. Nel 2016 ha debuttato Azucena ne "Il trovatore" al Teatro Massimo Bellini di Catania, Il Trittico di Puccini al teatro dell'Opera di Roma con la regia di Damiano Michieletto e la direzione di Daniele Rustioni. In giugno 2016 nuovamente il ruolo di Marcellina ne "Le Nozze di Figaro" per il Festival dei Due Mondi di Spoleto trasmesso in diretta su RAI 5 con la regia di Giorgio Ferrara e la direzione di James Conlon mentre in Luglio è Quickly nelle repliche di "Falstaff" al Savonlinna Opera Festival in Finlandia. In dicembre 2016 è mezzosoprano solista ne "Le Siete Canciones populares Españolas" di M. De Falla al Teatro Bellini di Catania. Nel 2017 si esibisce nel ruolo della terza Dama ne "Il Flauto Magico" al Teatro Verdi di Trieste e a seguire in "Cenerentola" nel ruolo di Tisbe, nei Teatri di Lucca, Ravenna, Cosenza, Trapani e Piacenza.



Giovanni Romeo
Basso-Baritono

Biografia non disponibile



Levy Sekgapane
Tenore

Il 26enne tenore sudafricano si è già esibito alla Deutsche Oper di Berlino, Amburgo e Monaco. La palla potrebbe aver perso una delle sue future stelle, il giorno in cui Levy Sekgapane ha scelto di dedicare la sua vita alla musica. Un ragazzo molto energico, pratica rugby, cricket, hockey e football, ma trova anche il tempo da dedicare alla sua carriera dove brilla particolarmente. Cresce in una famiglia in cui la tradizione musicale è profondamente radicata, con i nonni e i genitori che interpretano il repertorio religioso durante cerimonie, il giovane Levy è affascinato dal l'RnB e il pop. Con sua sorella, va ai concerti molto presto e suona i brani delle più famose “star” a casa, raccogliendo i suoi primi successi all'età di cinque anni per poi entrare in un coro, così il suo interesse per la musica classica si sviluppa gradualmente, l'inclinazione stimolata da uno dei suoi fratelli maggiori, Teboho, oggi direttore d'orchestra. Il fratello gli ha fatto scoprire Bach, Mozart e molte produzioni operistiche della Metropolitan Opera di New York, che vedono insieme in DVD. A 16 anni, Levy Sekgapane lascia la famiglia per studiare musica e unirsi ad un coro professionale. Apprende teoria, storia, canto e pianoforte. Come spiega: "Prima di entrare all'Università, ero già avanti rispetto ad altri giovani della mia età". Come tale, accoglie con favore l'importanza di André van der Merwe, il loro leader del coro che "Ha visto il talento in me e con lui abbiamo girato il mondo. Il suo modo di fare musica mi ha ispirato molto. Aveva un tale requisito, sempre alla ricerca dell'eccellenza. Grazie a lui, abbiamo vinto molti premi internazionali ".



Teresa Iervolino
Mezzosoprano

Teresa Iervolino, nasce a Bracciano (Roma) il 14 Maggio 1989 e già da bambina dimostra interesse per la musica e all'età di 8 anni inizia a studiare pianoforte. Successivamente attratta dall'opera decide di dedicarsi al canto lirico, continuando parallelamente lo studio del pianoforte e affiancando quello di composizione.

Nel 2007 viene ammessa al Conservatorio D.Cimarosa di Avellino dove consegue nel 2011 il diploma di canto con il massimo dei voti e lode.

Nel 2012 vince il 63° concorso per giovani cantanti lirici d'Europa 2012 ASLICO, al quale susseguono altre tante vittorie a concorsi di alto rilievo internazionale come il Concorso Maria Caniglia e il Concorso Premio Etta Limiti.

Nel 2012 inizia così la sua scalata ai maggiori teatri lirici italiani e internazionali come il Filarmonico di Verona, il Regio di Torino, l'Opera di Roma, Il San Carlo di Napoli, lo Chatelet di Parigi, il Dutch National Opera di Amsterdam, il Rossini Opera Festival, la Fenice di Venezia, La Scala di Milano e tanti altri ancora, interpretando sempre ruoli di protagonista.

Diretta da grandi direttori come Roberto Abbado, Alberto Zedda, Jean-Christophe Spinosi, Donato Renzetti, Rinaldo Alessandrini, Christophe Rousset, Riccardo Chailly, ecc.. Il mezzosoprano irpino continua tutt'oggi la sua ascesa verso una carriera di alto prestigio.

Infatti tra i numerosi prossimi impegni vedremo il suo debutto all'Opéra de Paris come Cenerentola nel ruolo di titolo, al Festival di Salzburg e al Bayerische Staatsooper di Munich come Maffio nella Lucrezia Borgia.



Francesco Vultaggio
Baritono

Francesco Vultaggio, nato a Trapani nel 1982, studia canto con Simone Alaimo.

Baritono di notevoli capacità, svolge intensa attività artistica, affermandosi nei seguenti concorsi: aprile 2004, terzo classificato Selezione Internazionale per Cantanti Lirici “Mario del Monaco” di Marsala; maggio 2005, vincitore di ruolo alla 12° edizione del Concorso internazionale Giuseppe Di Stefano di Trapani; ottobre 2005, vincitore del 2° premio del 1° Concorso internazionale “Giuseppe Taddei”; maggio 2009: vincitore del 15° Concorso Internazionale Giuseppe Di Stefano di Trapani; settembre 2009, vincitore del 2° Concorso Internazionale di Canto Salvatore Cicero di Palermo per il ruolo di Figaro da Le Nozze di Figaro; luglio 2010, vincitore del 1° premio e del ruolo di Malatesta (Don Pasquale), 1° Concorso Internazionale Simone Alaimo e le sue Opere; marzo 2010, selezionato da Alberto Zedda per far parte, come allievo effettivo, dell'Accademia Rossiniana; novembre 2010, vincitore del 2° premio alla V edizione del Concorso Voci del Mediterraneo di Siracusa; Gennaio 2011, gli viene assegnata la Targa di Merito PIGNA D'ARGENTO come giovane emergente nel campo della lirica; giugno 2012, vincitore del ruolo di Figaro (*Barbiere di Siviglia*) al 3° concorso Simone Alaimo; settembre 2012 vincitore del 2° premio al concorso premio Santa Chiara 3ª edizione di Napoli; gennaio 2013, vincitore della 64° edizione del Concorso AS.LI.CO.

- settembre 2004, debutta nel ruolo di Uberto nella *Serva padrona* di Giovan Battista Pergolesi per il Belcanto Festival di Dordrecht in Olanda, diretta da Maestri e la regia di M. Aspinall
- ottobre 2005, debutta nei ruoli di Perichaud-Maggiordomo ne *La Rondine* presso Ente Luglio Musicale Trapanese diretta dal Steven Mercurio
- febbraio 2006, selezionato dall'As.LI.CO. per il ruolo di Masetto in *Don Giovanni* per il progetto “Opera domani” debutta in diversi teatri del circuito lombardo: Teatro Sociale-Como; Teatro Comunale di Bologna; Auditorium Pentagono- Bormio; Teatro dell'Aquila-Fermo; Teatro dell'Arte-Milano; Teatro Fraschini- Pavia; Teatro Ariosto- Reggio Emilia; Teatro Grande-Brescia; Teatro Ponchielli-Cremona.
- giugno 2006, debutta nel ruolo del Conte di Zampanò ne *L'osteria di Marechiaro* di Paisiello e nel ruolo del Dottor Malatesta nel *Don Pasquale* di Donizetti presso il teatro di Cagli (PU).
- agosto 2006, canta per la 10° edizione Estate Musicale Pesarese e per il Festival Lirico presso l'Abbazia di Casamari (Frosinone) in *Don Pasquale* (Malatesta)
- novembre 2006, canta in *La scala di seta* (Blansac) di G. Rossini e in *Gianni Schicchi* (Betto) di G. Puccini presso il teatro delle Erbe di Milano
- febbraio 2008: canta in *Così fan tutte* (Guglielmo) di W. A. Mozart per l'As.LI.CO. progetto “Opera domani” debuttando in diversi teatri del circuito lombardo diretto da M. Toni e con la regia di D. C. Colonna
- luglio 2008, canta in *Il barbiere di Siviglia* (Bartolo) di G. Paisiello presso il chiostro di Santa Chiara a Foggia sotto la direzione di D. Renzetti
- agosto 2008, canta in *Ginevra di Morreale* (Cesare Borgia) di P. Combi, prima rappresentazione assoluta in epoca moderna presso l'auditorium di Barzio (LC)
- gennaio 2009, canta in *L'Italiana in Algeri* (Haly) di G. Rossini presso il teatro Sociale di Como, direzione di° Nicoletta Conti, regia di Roberto Recchia.
- giugno 2009, canta ne *Il Campanello* (Enrico) di Donizetti presso Opera Fringe Festival di Downpatrick (Irlanda)
- ottobre – novembre 2009: debutta ne *La Figlia del Reggimento* (Sulpizio) per la stagione lirica del Circuito Lombardo con la direzione di A. D'Agostini e la regia di A. Cigni
- agosto 2010, debutta ne *Il Viaggio a Reims* (Don Profondo) di Rossini per il ROF sotto la direzione di Battistoni e la regia di E. Sagi
- gennaio 2011, canta in *Gianni Schicchi* (Betto di Signa) di Puccini presso il teatro Vittorio Emanuele di Messina
- luglio 2011: canta nel *Don Pasquale* (Malatesta) di Donizetti e ne *La Traviata* (Marchese) presso l'Ente Luglio Musicale Trapanese
- Ottobre 2011, debutta il ruolo di Procolo ne *Le convenienze ed inconvenienze teatrali* di Donizetti presso il teatro Bellini di Catania con la direzione di W. Humburg e la regia di B. De Tomasi
- Novembre 2011, interpreta Belcore ne *L'elisir d'amore* di Donizetti per l'Ente musicale Maria Luisa De Carolis presso il teatro Verdi di Sassari
- febbraio 2012, canta Schaunard ne *La Bohème* di Puccini al teatro Coccia di Novara
- maggio 2012, canta Conte d'Almaviva ne *Le nozze di Figaro* di Mozart presso teatro Massimo Bellini di Catania.



Emanuele Luzzati

Scenografie

Emanuele Luzzati (Genova, 3 giugno 1921 – Genova, 26 gennaio 2007) è stato uno scenografo, animatore e illustratore italiano. Noto soprattutto co-

Nato a Genova nel 1921 in una famiglia di origini ebraiche, nel 1940 è costretto ad abbandonare la sua città a causa delle leggi razziali. Trasferitosi a Losanna, studia e si diploma all'*École des Beaux-Arts de Lausanne*. Rientrato in Italia alla fine della guerra, nel 1947 firma la prima scenografia, su testo di Alessandro Fersen, *Lea Lebowitz*. Negli anni '50 continua la collaborazione con il teatro come scenografo e costumista; lavorerà in quegli anni per Vittorio Gassman, per il Teatro La Fenice di Venezia, La Scala di Milano, il Teatro Stabile di Genova. Nel 1960 fonda, con Aldo Trionfo, *La Borsa di Arlecchino* e pubblica il suo primo libro illustrato, *I Paladini di Francia*, edito da Mursia. L'anno seguente sarà tra i fondatori, insieme a Franco Enriquez, Glauco Mauri e Valeria Moriconi de *La Compagnia dei Quattro*. Il primo spettacolo messo in scena dalla Compagnia è *Il Rinoceronte* di Eugene Jonesco. Nel 1968, con l'*Ubu re* di Jar-ry inizia il lungo sodalizio con il regista Tonino Conte , che si interromperà solo nel 2007 con la morte di Luzzati. Nel 1970 dirige un cortometraggio di 10 mi-nuti d'animazione intitolato *Alì Babà*. Nel 1972 espone alla Biennale di Venezia nella sezione Grafica Sperimentale. Nel 1975, assieme a Aldo Trion-fo e Tonino Conte, è fondatore del Teatro della Tosse per il quale realizzerà scene e costumi di moltissimi spettacoli. Dal 1981 al 1984 una sua mostra, intito-lata *Il sipario magico di Emanuele Luzzati*, allestita dall'Università di Roma a cura di Mara Fazio e Silvia Carandini, gira in Italia e all'estero. Illustra nel 1988 le *Fiabe del focolare* dei fratelli Grimm per le Edizioni Olivetti, e in seguito, per le Edizioni Nuages, *Candido* di Voltaire, *Pinocchio* di Collodi, *Alice nel paese delle meraviglie* di Carroll, il *Decameron* di Boccaccio, *Peter Pan* di James Barrie e *Il Milione*. Nel marzo del 1990 si inaugurano a Reggio Emi-lia, Cavriago, Sant'Ilario e Montecchio quattro sezioni di una grande mostra dedicata all'opera complessiva di Luzzati, *Le mille e una scena*¹. Avendo ottenuto due nomination all'Oscar per i suoi film d'animazione, realizzati con Giulio Gianini, *La gazza ladra* (1965) e *Pulcinella* (1973) viene chiamato a far parte dell'AGI (Alliance Graphique Internationale) e dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences. Nel 1992 gli viene conferita dall'Università di Genova, sua città natale, la laurea honoris causa in Architettura. L'anno dopo viene allestita la mostra *Emanuele Luzzati Scenographe*^[3], presso il Centre Georges Pompi-dou di Parigi a cura dell'Unione dei Teatri d'Europa. L'evento verrà ripreso poi a Roma, Firenze, Bellinzona, Milano, Genova, dove la mostra viene arricchita con un'ampia sezione dedicata all'illustrazione, e Salonicco. Nel 1995 riceve il Premio Ubu per la scenografia del *Pinocchio* prodotto dal Teatro della Tosse di Genova. Nel 1997 allestisce per il Comune di Torino, in Piazza Carlo Felice (Piazza della Stazione), un grande presepio, mescolando ai personaggi tradizionali le figure delle favole più conosciute. Nel 1998 progetta un parco giochi per bambini per il Comune di Santa Margherita Ligure, ispirato al *Flauto Magi-co* di Mozart. Nella casa natale di Mozart a Salisburgo, viene presentata la mostra *I Mozart di Luzzati* (1999).

Nel 2000 sono allestite le mostre *Emanuele Luzzati. Viaggio nel Mondo Ebraico* al Palazzo della Triennale di Milano e *Luzzati-Rodari* al Palazzo delle Esposi-zioni a Roma. Per le Edizioni Laterza esce il volume di Rita Cirio e *Emanuele Luzzati Dipingere il teatro* un'intervista su sessant'anni di scene, costumi, incon-tri. Nello stesso anno con la mostra *I Mozart di Luzzati*, viene inaugurato a Genova il suo museo permanente nell'edificio cinquecentesco di Porta Siberia (Area Porto Antico). Tra le mostre tematiche che seguiranno fino al 2010 si citano: *Luzzati incontra Rossini 1960-2001*, *La grafica teatrale*, *Luzzati e le Om-bre*, *Emanuele Luzzati. Genova di tutta la vita*, *L'Opera lirica del '900*, *Viaggio nel mondo ebraico*, *La porta della fiaba*, *Luzzati e Rodari. I segni della fanta-sia*, *Le navi di Luzzati*, *Gianini e Luzzati. Cartoni animati*, *Costantini Luzzati. Una notte all'Opera*. Negli ultimi anni ripubblica nella collana Le ra-ne di Interlinea edizioni i suoi capolavori per l'infanzia, *Alì Babà e i quaranta ladronie La tarantella di Pulcinella*, da cui aveva tratto i celebri cartoni animati. La nuova edizione degli albi gli vale nel 2005 il premio Andersen. Il 1º giugno 2001 è nominato dal Presidente Ciampi “Grande Ufficiale della Repubblica”. Nel 2002 crea le scene per *Il Flauto Magico* di Mozart allestito al Teatro dell'Opera Carlo Felice di Genova. Nel 2003 disegna, per il teatro Trianon di Napoli, le scene della sacra rappresentazione *La cantata dei pastori*, riscritta, diretta e interpretata da Peppe Barra (premio Eti – gli Olimpici del teatro 2004, per la «migliore commedia musicale»). Nel 2004, per il Corriere della Sera, realizza le illustrazioni delle cantiche della *Divina Commedia* di Dante Alighieri. Dopo i costumi del *Don Chisciotte*, regia di Scaparro, le scene de *Il Campiello di Goldoni* e quelle del balletto *Lo Schiaccianoci* di Čajkovskij per la coreografia di Amedeo Amodio, realizza nel 2006 la scenografia di *Hänsel e Gretel* di Humperdinck per l'Opera Theatre di Saint Louis. Nel 2004 disegna il drappellone per il Palio di Siena del 2 luglio, con un arazzo ispirato al bestiario del *Flauto Magico*. Nel 2005 realizza il film d'animazione "Genova, Sinfonia della Città", scritto e diretto da Luigi Berio e con la musica originale di Stefano Cabrera. In 15 incalzanti minuti Genova è reinventata e celebrata come mai era stato fatto prima. Colpito da malore improvviso, muore a Genova il 26 gennaio 2007 nella casa dove ha abitato nella vita.

Luzzati è interprete di una cultura figurativa abile e colta, capace di usare con maestria ogni sorta di materiale: dalla terracotta allo smalto, dall'intreccio di lane per arazzi all'incisione su supporti diversi, ai collage di carte e tessuti composti per costruire bozzetti di scene, di costumi, di allestimenti navali. La ric-chezza del suo mondo fantastico, l'immediatezza ed espressività del suo stile personalissimo, ne hanno fatto uno degli artisti più amati e ammirati del nostro tempo.

